



stampa

20 febbraio 2013

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3105



Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@Istat.it

IL PRIMO RAPPORTO SULLA COMPETITIVITÀ DEI SETTORI PRODUTTIVI

Perché un Rapporto sulla competitività

Con il “Rapporto sulla competitività delle imprese e dei settori produttivi”, alla sua prima edizione, l'Istat fornisce un quadro informativo dettagliato e tempestivo sulla struttura, la performance e la dinamica del sistema produttivo italiano. Si tratta di un prodotto digitale (che sarà disponibile su www.istat.it) composto da un e-book e da contenuti aggiuntivi scaricabili dal sito.

Il Rapporto valorizza le numerose informazioni statistiche esistenti sui settori economici: per ciascun settore è resa disponibile una base dati di oltre 70 indicatori, ove possibile in serie storica e con dettagli settoriali, dimensionali e per varie tipologie di impresa. A corredo del rapporto vengono fornite schede per ogni settore con i principali indicatori sulla struttura, le strategie e la performance delle imprese del comparto, cui si affiancano grafici che consentono una lettura degli andamenti più recenti del settore tramite alcuni indicatori congiunturali.

Il Rapporto approfondisce argomenti di particolare interesse per la valutazione del posizionamento e della performance delle imprese italiane e dei settori produttivi. Gli argomenti sono individuati di anno in anno sulla base dell'evoluzione dell'economia, del dibattito economico o dell'eventuale adozione di provvedimenti governativi di rilievo nazionale.

L'importanza dell'export come volano per la ripresa di un ciclo di crescita ha stimolato, in questa prima edizione, approfondimenti sulle dinamiche e le strategie di export delle imprese nel corso degli ultimi anni, con uno sguardo alle scelte imprenditoriali previste per il 2013. Grande attenzione è posta infine sul più complesso insieme di strategie di internazionalizzazione (inclusa l'analisi delle importazioni e delle multinazionali) al fine di comprenderne gli effetti sulle performance d'impresa e di settore.

Il rapporto è disponibile al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/82456>

IL RAPPORTO

Dinamiche e strategie recenti

- I dati disponibili hanno permesso di misurare le dinamiche dell'export realizzato, tra il 2010 e il 2012, dalle imprese manifatturiere sempre presenti sui mercati esteri negli ultimi anni.
- Tra gennaio/novembre 2010 e gennaio/novembre 2012 le 45 mila imprese manifatturiere sempre esportatrici hanno complessivamente aumentato le vendite all'estero di circa l'11 per cento.
- Circa metà delle imprese considerate ha aumentato le proprie esportazioni per un valore complessivo di 56 miliardi di euro, le altre invece le hanno ridotte per 30 miliardi di euro.
- Il 35,7 per cento delle imprese (circa 16 mila unità) ha aumentato l'export sia verso l'area Ue sia verso i paesi extra-europei; il 16 per cento (circa 7.200 unità) ha invece diminuito le vendite in entrambe le aree di sbocco.
- Un numero rilevante di imprese (circa 9 mila, il 20 per cento del totale) ha incrementato le vendite all'estero, consolidando la propria posizione nell'Ue ma perdendo posizioni verso l'area extra-Ue. Questo potrebbe essere sintomo di una criticità, in quanto segnala un possibile arretramento sui mercati emergenti.

- L'andamento delle esportazioni manifatturiere negli ultimi due anni è frutto di un insieme articolato di strategie adottate dalle imprese per migliorare la propria competitività sui mercati esteri.
- Un'analisi *ad hoc* sul comparto manifatturiero evidenzia che tra il 2010 e il 2012 oltre il 75 per cento delle imprese ha cercato di competere attraverso strategie di prodotto (miglioramento della qualità/incremento della gamma dei prodotti venduti all'estero) e il 60 per cento attraverso il contenimento dei prezzi. Strategie concorrenziali più complesse, quali il maggiore ricorso a fornitori esteri (per ridurre i costi o aumentare il contenuto tecnologico dei propri prodotti) o l'ampliamento della fornitura di servizi tecnici e commerciali all'estero, sono state messe in atto con frequenza minore (rispettivamente circa 20 e 35 per cento delle imprese).
- Nel complesso i settori con una dimensione media d'impresa più elevata, alta intensità tecnologica e maggiori economie di scala hanno un profilo di strategie più articolato (adottano cioè tutte le strategie citate) e privilegiano le scelte più complesse (ricorso a fornitori esteri e offerta di servizi all'estero).
- In linea di massima le imprese intervistate non prevedono di modificare il proprio mix di strategie nel corso del 2013.
- I principali ostacoli all'espansione dell'export indicati dalle imprese sono la difficoltà di comprimere i costi di produzione e i vincoli di accesso al credito (rispettivamente, oltre il 70 per cento e quasi il 40 per cento di quelle attive nel comparto manifatturiero). Un numero più contenuto di imprese segnala impedimenti dovuti a scarse capacità di offrire servizi all'estero, limitate capacità manageriali a operare su scala internazionale e dimensioni aziendali insufficienti (tutti intorno al 20 per cento).
- Il problema delle dimensioni aziendali riguarda circa il 25 per cento delle piccole imprese e il 20 per cento delle medie, mentre è avvertito da meno di una grande impresa su dieci.
- Quando la dimensione è sentita come un ostacolo, la causa è legata a una generale percezione di limitate capacità organizzativo-manageriali nell'operare su scala internazionale più che all'impossibilità di far fronte a una domanda elevata o a problemi di efficienza tecnica (compressione dei costi).
- Un'impresa della manifattura su due ritiene che per espandere le esportazioni ci sarebbe bisogno di ulteriori misure di garanzia o di agevolazione del credito all'export.
- La quota di imprese che richiede interventi di offerta di servizi in Italia e all'estero è assai più ridotta (mediamente intorno al 20 per cento), con le parziali eccezioni della farmaceutica nel primo caso e delle apparecchiature elettriche nel secondo. Misure di sostegno alle soluzioni di network sono auspicate da una impresa su dieci, ma la percentuale raddoppia presso le aziende del settore dell'alimentare e delle bevande.

Le performance settoriali

- La performance dei diversi comparti manifatturieri viene presentata attraverso due indicatori sintetici, proposti per la prima volta dall'Istat, che sottolineano rispettivamente gli aspetti strutturali e congiunturali della performance. Il primo (indicatore sintetico di competitività - Isco) sintetizza quattro indicatori elementari rappresentativi di altrettante dimensioni della performance d'impresa (competitività, redditività, innovazione ed export). Il secondo è dato dalla sintesi dell'indice di produzione industriale, di quello del fatturato estero e del grado di utilizzo della capacità produttiva. Dal punto di vista strutturale, tra i settori più performanti nel periodo osservato (2008-2010) ci sono la farmaceutica, la chimica, la meccanica e la fabbricazione di apparecchiature elettriche e non, che nel 2010 spiegano oltre il 27,4 per cento del valore aggiunto manifatturiero.
- I settori che si trovano permanentemente nella parte inferiore della graduatoria sono le riparazioni, stampa e riproduzione di supporti registrati, legno, mobili e abbigliamento. Nel triennio, due settori scalano diverse posizioni (bevande e altri mezzi di trasporto) e due peggiorano notevolmente la loro posizione relativa (raffinerie e metallurgia).
- Considerando le dinamiche nel corso del 2012, i settori che si collocano nella parte bassa della graduatoria di performance congiunturale sono quello della stampa e riproduzione di supporti registrati, alcuni comparti della manifattura tradizionale (mobili, tessile e legno, questi ultimi con tendenza al miglioramento), settori di rilievo quali la gomma e plastica e la lavorazione di metalli non metalliferi.

- Per contro, tra i settori che hanno mostrato in questa delicata fase congiunturale una migliore tenuta ci sono la farmaceutica e la fabbricazione di altri mezzi di trasporto, accanto a due comparti tradizionali quali le bevande e le altre industrie manifatturiere. Pur con risultati migliori di quelli medi, vanno costantemente peggiorando nel corso dell'anno le performance della meccanica e del settore petrolifero.

Grado di internazionalizzazione e performance delle imprese

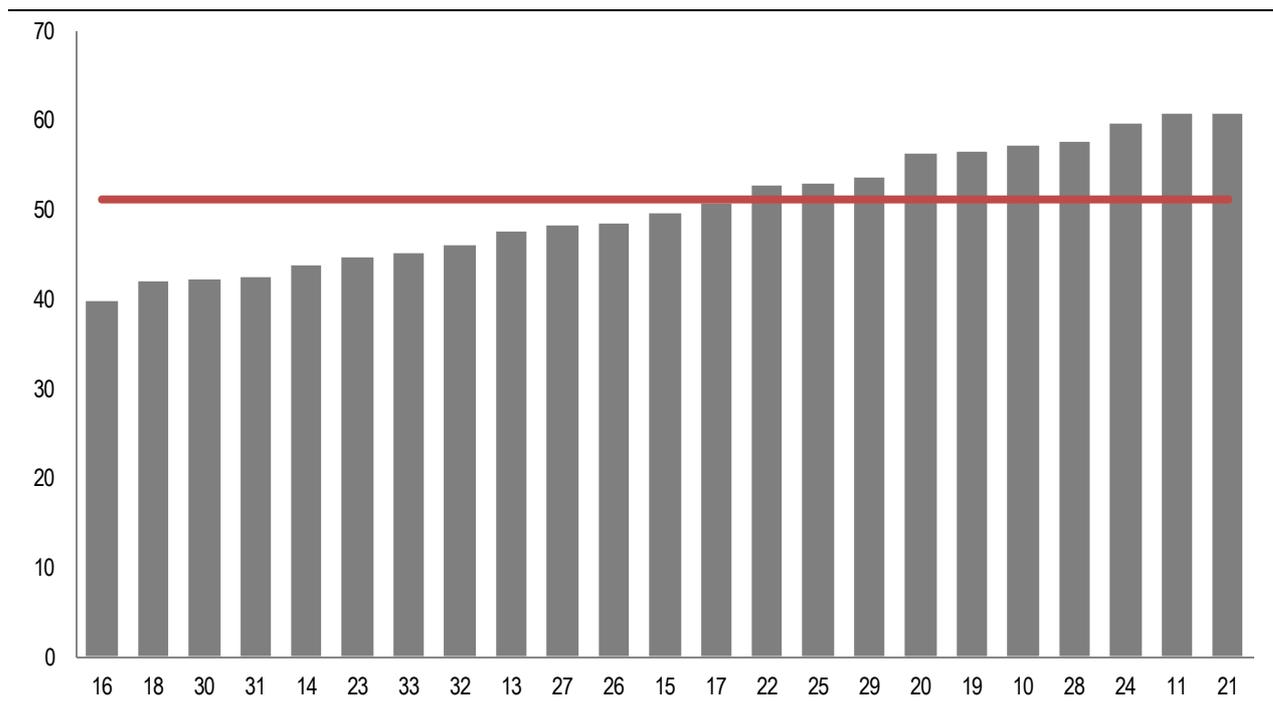
- L'attività di export è solo una delle tante modalità utilizzate dalle imprese per partecipare alla competizione globale.
- Una nuova base dati dell'Istat (oltre 90.000 imprese che hanno operato sui mercati esteri nel 2007 e 2010) fornisce un quadro delle diverse forme di internazionalizzazione delle imprese italiane, nel quale si distinguono le imprese unicamente esportatrici (il 27 per cento del campione), quelle solo importatrici (23 per cento) quelle che importano ed esportano (31 per cento), le imprese aperte maggiormente ai mercati esteri (global, 11 per cento) e le imprese multinazionali, a controllo italiano o estero (8 per cento). Queste ultime pesano però per il 36 per cento degli addetti.
- Nella gran parte dei settori, tra cui quelli del *made in Italy*, prevalgono le imprese che svolgono contemporaneamente attività di export e di import (oltre il 30 per cento), con due eccezioni: la prima è il settore dei macchinari, fiore all'occhiello dell'export italiano, in cui il 30 per cento delle imprese risulta "esportatore globale", ossia impresa che esporta, importa e vende i propri prodotti in almeno cinque aree geografiche extra-europee. La seconda eccezione è rappresentata dal comparto farmaceutico, dove circa il 35 per cento delle imprese sono invece imprese a controllo estero.
- Le forme più complesse di internazionalizzazione si associano a dimensioni maggiori. Se le imprese esportatrici utilizzano in media 13 addetti, le multinazionali estere in Italia e le imprese italiane con filiali estere presenti nel campione ne impiegano oltre 200. Inoltre hanno una più elevata produttività del lavoro (che raddoppia tra le due classi) ed esportano un maggiore varietà di prodotti verso un maggior numero di paesi.
- Tra il 2007 e il 2010, nei segmenti di eccellenza per la crescita dell'occupazione si trovano le multinazionali del comparto lattiero-caseario, delle bevande, delle calzature, della farmaceutica di base e degli articoli sportivi. Le maggiori difficoltà riguardano le imprese solo esportatrici delle fibre tessili, dei mobili e del cuoio e articoli da viaggio.
- Nello stesso arco di tempo diminuisce il numero di imprese del campione che hanno relazioni commerciali o produttive con l'estero (circa 5 mila unità e 315 mila addetti in meno). Tuttavia, tra le imprese presenti sia nel 2007 sia nel 2010 prevalgono i casi di spostamento verso forme più evolute di internazionalizzazione.
- Il passaggio da forme più elementari a forme più complesse di internazionalizzazione, ha favorito, tra il 2007 e il 2010, una maggiore crescita del valore aggiunto e degli addetti delle nostre imprese.

Le schede settoriali e il database

- Le schede settoriali contengono una tavola di circa 30 indicatori "chiave" su struttura, risultati economici, comportamenti e internazionalizzazione delle imprese, dal 2008 all'anno più recente (2010 o 2011), e, per l'ultimo anno disponibile, il valore relativo al macrosettore di riferimento (ad esempio la manifattura). La tavola riporta anche l'Indicatore sintetico di competitività, calcolato per gli anni 2008-2010 unicamente per i settori della manifattura.
- Una seconda tavola delle schede rappresenta le principali relazioni (in entrata e in uscita) del settore esaminato con gli altri comparti del sistema economico.
- Le schede contengono anche una mappa che descrive la distribuzione degli addetti delle unità locali del settore a livello provinciale, e una serie di grafici congiunturali su produzione industriale (fatturato nel caso del terziario), variazione dell'export, clima di fiducia, tensione creditizia, grado di utilizzo degli impianti, incidenza dell'export sul fatturato.

- Il database contiene 70 indicatori per ciascun settore, organizzati in 10 temi (dalla struttura alla performance, dall'ambiente all'internazionalizzazione, dal capitale umano alle nuove tecnologie). Si tratta della più ricca fonte d'informazione settoriale diffusa dall'Istat.
- Alcuni indicatori (ad es. grado di integrazione verticale, rapporto di concentrazione, quota di lavoratori ad alta qualifica professionale, indice di specializzazione, ecc.) vengono calcolati appositamente per il Rapporto e non sono diffusi in altri prodotti informativi dell'Istat.
- Molti indicatori del database vengono diffusi per la prima volta ai livelli più elevati di disaggregazione raggiungibili (dimensionale, territoriale, settoriale).

INCIDENZA PERCENTUALE DI IMPRESE MANIFATTURIERE CHE HANNO AUMENTATO L'EXPORT TRA IL 2010 E IL 2012, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

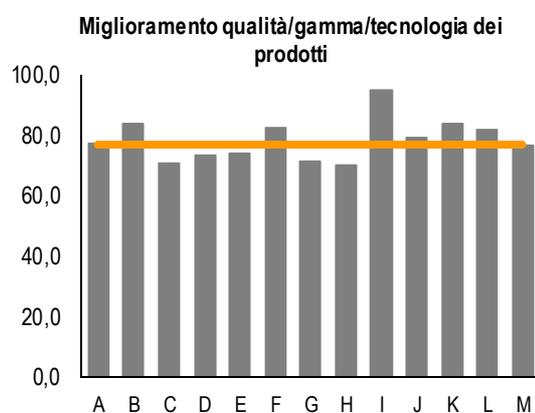
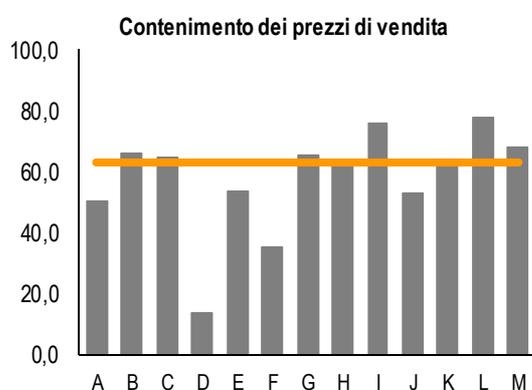
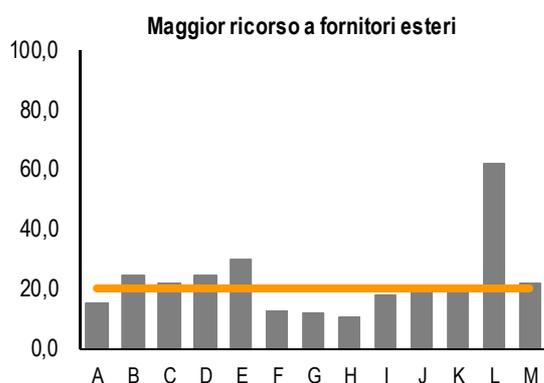


LEGENDA SETTORI

10 -	Alimentari	23 -	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
11 -	Bevande	24 -	Metallurgia
13 -	Tessile	25 -	Prodotti in metallo
14 -	Abbigliamento	26 -	Computer, elettronica, ottica, elettromedicale, apparecchi di misurazione
15 -	Pelle	27 -	Apparecchiature elettriche
16 -	Legno	28 -	Macchinari e apparecchiature nca
17 -	Carta	29 -	Autoveicoli
18 -	Stampa	30 -	Altri mezzi di trasporto
19 -	Coke	31 -	Mobili
20 -	Chimica	32 -	Altre industrie manifatturiere
21 -	Farmaceutica	33 -	Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature
22 -	Gomma e plastica	-	Totale manifattura

Fonte: Istat, rilevazione sul commercio estero

STRATEGIE ADOTTATE DALLE IMPRESE PER MIGLIORARE LA PROPRIA COMPETITIVITÀ SUI MERCATI ESTERI NEL PERIODO 2010-2012 (a)



LEGENDA SETTORI

A - Alimentari, bevande e tabacco

B - Tessili, abbigliamento, pelli e accessori

C - Legno, carta e stampa

D - Coke e prodotti petroliferi raffinati

E - Prodotti chimici

F - Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

G - Articoli in gomma e materie plastiche,

altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi

H - Metallurgia e prodotti in metallo

I - Computer, prodotti di elettronica e ottica

J - Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche

K - Macchinari e attrezzature n.c.a.

L - Mezzi di trasporto

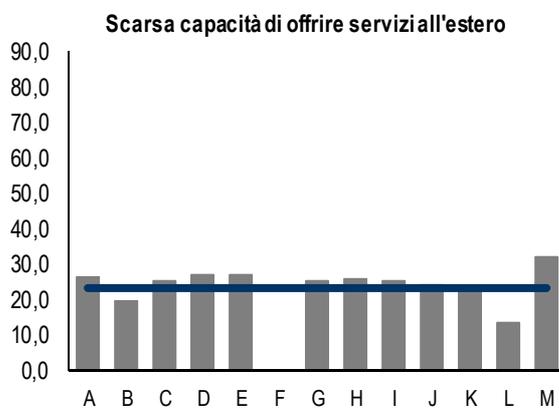
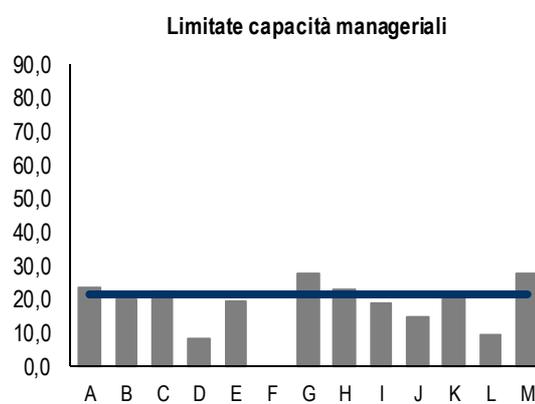
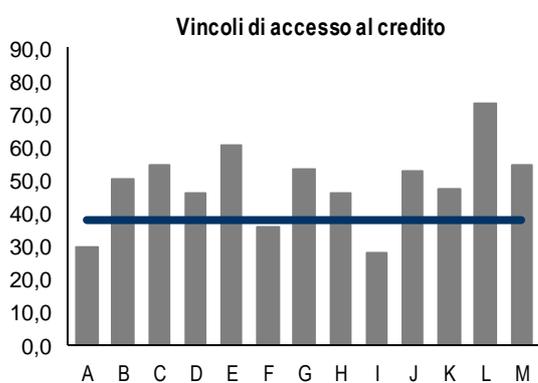
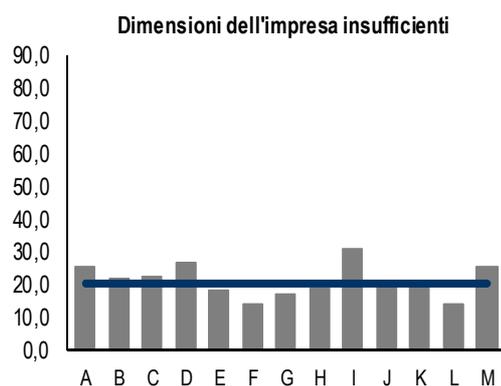
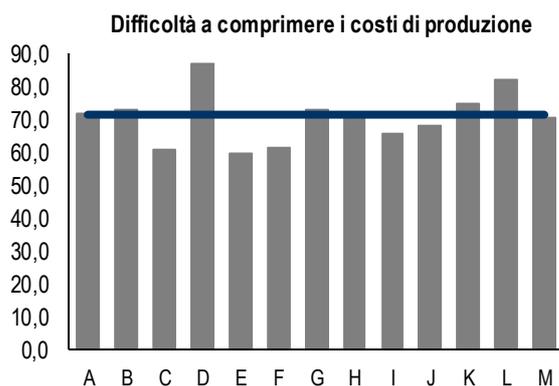
M - Altre industrie

— - Totale Manifattura

Fonte: Istat, indagine sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere, novembre 2012

(a) Si fa riferimento alle strategie adottate nei 24 mesi anteriori alla data della rilevazione

OSTACOLI ALL'ESPANSIONE DELLE ESPORTAZIONI , in percentuale sul totale delle imprese del settore



LEGENDA SETTORI

A - Alimentari, bevande e tabacco

B - Tessili, abbigliamento, pelli e accessori

C - Legno, carta e stampa

D - Coke e prodotti petroliferi raffinati

E - Prodotti chimici

F - Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

G - Articoli in gomma e materie plastiche,
altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi

H - Metallurgia e prodotti in metallo

I - Computer, prodotti di elettronica e ottica

J - Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche

K - Macchinari e attrezzature n.c.a.

L - Mezzi di trasporto

M - Altre industrie

— - Totale Manifattura

Fonte: Istat L'Indagine mensile sulla fiducia delle imprese manifatturiere

Informazioni e chiarimenti

Stefano Costa tel. 06 4673 2516
Claudio Vicarelli tel. 06 4673 3667